



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

SINDACATO AUTONOMO BANCARI - VITERBO

R.S.A. della Banca Monte dei Paschi di Siena Gruppo di Viterbo



ASSEMBLEA CCNL



SVOLGIMENTO

Il giorno 14 corrente, si è tenuta l'assemblea viterbese per illustrare la piattaforma del contratto della categoria.

Presenti i rappresentanti delle sigle che hanno dato vita al suddetto progetto, che lo hanno sviscerato, punto per punto e lo hanno illustrato ai presenti.

Al termine della presentazione, è stato lasciato spazio ai partecipanti per interventi e chiarimenti.

È a questo punto che abbiamo assistito, come al solito, alla rappresentazione della pièce teatrale *“le assemblee dei lavoratori negli anni 60”* e, a seguire, *“un approfondimento di attualità sulle catene di lavoro nel sistema fordista”*.

Abbiamo assistito, come democrazia comandata, allo scontro tra le due facce della FISAC: una faccia era sul palco (la FISAC), insieme agli altri sindacati, ad illustrare la piattaforma che ha firmato, l'altra era sotto il palco e criticava aspramente la stessa piattaforma (la CASIF?).

Sembra del tutto illogico che una **quadra sindacale** di una delle organizzazioni firmatarie contesti la piattaforma nel suo impianto e nella filosofia che ne ha guidato la redazione.

Ci scappa da immaginare che la piattaforma sia stata discussa e approvata dall'organizzazione che anche lei dovrebbe rappresentare.

Ci chiediamo quale possa essere la ragione che induce tali lottaduristi (cugini dei celoduristi?) a non capire che, a tutti gli altri, delle dinamiche interne alla FISAC-CASIF e delle loro lotte intestine, potrebbe non interessare niente.

Invece, ancora una volta, abbiamo assistito al pubblico scontro tra le due anime della suddetta bi-sigla (FISAC-CASIF), scontro che sta diventando oltremodo stucchevole e che rischia, ogni volta di più, di arrecare danno alla categoria; infatti, visto che andremo ad una negoziazione descritta come difficile, sarebbe opportuno presentarsi con una delegazione coesa. Ciò richiede troppo spreco di cervello?

Non dovrebbe essere difficile immaginare che se un tale tipo di dialettica si manifestasse anche al tavolo negoziale, il danno sarebbe enorme per tutti, e subire un danno, a causa delle posizioni intransigenti e anacronistiche della minoranza di una minoranza, poco o affatto ricettiva, sarebbe fastidioso.

Tra l'altro è emerso chiaramente che, anche tra gli oppositori intransigenti, c'era qualcuno che transigeva, infatti, dopo aver ululato alla luna e alla sala il suo appoggio ai proponenti le (e)mozioni, si è poi astenuto dal votarle.



Come troppo spesso accade, da un po' di tempo a questa parte, il contratto della categoria è messo in secondo piano e la proposta attaccata, non in quanto tale, ma strumentalmente per sottolineare le due anime di questa sigletta (CASIF) in crisi di identità.

È apparso chiaro che una parte dei colleghi, ieri, non era rappresentata sul palco, e ci dispiace perché, in **DEMOCRAZIA**, tutti devono poter essere rappresentati, ma non è certo colpa nostra se ciò non sempre si verifica.

Infatti, se non ci si sente rappresentati dall'organizzazione a cui si è caparbiamente iscritti, ci sono due strade: ci si muove **all'interno** e si fa in modo che la propria idea diventi maggioranza; oppure si accetta, **come democrazia vuole**, la linea che la **VOSTRA** maggioranza ha scelto.

Ci sarebbe una terza ipotesi: ci si rende autonomi (CASIF) e si cerca di rappresentare le proprie posizioni, posizionati e posizionandi.

In questo senso, la cosa più giusta l'ha ululata qualcuno dal fondo della sala (c'è sempre un fondista in fondo) quando ha ululato, alla collega Pierina, che enunciava le (e)mozioni, che avrebbe versato a lei le sue quote sindacali (ognuno è democraticamente libero di buttare i propri soldi come vuole!).

Questa, è la manifestazione evidente che si sente rappresentato da Pierina (CASIF) e non dalla FISAC che era sul palco, basta che lo dica, anzi, **basta che se lo dicano TRA LORO** e decidano cosa fare, poi, se ne hanno voglia, ce lo facciano sapere anche a noi, perché della bandiera che sventolano, la Pierina e i suoi compagni, ce ne importa pochino, ci importa un po' di più, invece, che la delegazione che va in ABI sia pienamente legittimata.

Legittimare i nostri rappresentanti che si recano in ABI è doveroso per evitare, ancora una volta, la **PAGLIACCIATA** e, ripeto **PAGLIACCIATA**, alla quale abbiamo assistito dopo la sottoscrizione dell'ipotesi di accordo sull'ultimo contratto firmato.

Una **PAGLIACCIATA** messa in piedi da un nugoleto di forzati (nel senso "spinti da") con l'unico scopo di rompere i coglioni alla categoria solo perché non avevano gradito le piogge degli ultimi giorni, o si era versato il latte sul fuoco.

Particolare curiosa attenzione ha attirato l'intervento di un povero illetterato che, meravigliato e schifato, contestava la proposta del sindacato di introdurre l'istituto degli obiettivi individuali (dove cavolo ☺ l'aveva letto non lo sappiamo), sostenendo che sia lui, che altre cinque persone, questo avevano capito leggendo la piattaforma (forse aveva guardato solo le figure ☺).

La spiegazione **gli** è pervenuta, per fortuna, dal **SUO** rappresentante, nonostante la vicinanza della Pierina che, da letterata qual è, avrebbe dovuto spiegargli, consigliargli di trovarne altri cinque e, soprattutto, tacere.

Viterbo, 21 maggio 2014



R.S.A. di Viterbo
Bruno Fonghini
non da solo

PS: l'assemblea si è conclusa con una pacifica e democratica votazione che ha visto prevalere, nel derby fra democratici e finti, i democratici con una vittoria schiacciante. A latere un po' di astenuti. Astenuti nel senso che, per non assumersi la responsabilità di un voto e per non correre il rischio di essere poi emarginati dai finti, sono rimasti un po' di fuori dalla sala. Anche questa, tuttavia, è democrazia, che **NOI** rispettiamo.